

INNOVAZIONE APPLICATA

Italia in coda
per i fondi Ue

► pagina 42

Bandi. Innovazione «premiata» in appena 111 casi d'impresa - Barriere linguistiche e poca «contaminazione» con le Università

Pmi, i progetti non vanno a fondi

L'Agenzia europea della ricerca: solo il 14% dei piani italiani accede a risorse Ue

Giuseppe Chiellino

MILANO

■ Peggio di noi fanno solo Lituania, Slovenia e Slovacchia. Persino il Portogallo ci supera. Di un soffio, ma sta sopra di noi. È impietoso in questa classifica il giudizio implicito sulla qualità dei progetti presentati dalle Pmi italiane alla Rea (Research executive agency), l'agenzia europea che gestisce per conto della Commissione i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione. Si tratta di 1,4 miliardi di euro quest'anno che diventeranno 1,6 miliardi l'anno prossimo. In tutto 6,4 miliardi considerando l'intero periodo coperto dal settimo programma quadro. Un bel gruzzolo, destinato a progetti in tutti i settori produttivi, dall'aeronautica al tessile e ai trasporti.

Nel quarto bando "Ricerca per le Pmi" (budget di 204 milioni), i progetti italiani presentati e presi in considerazione dall'agenzia sono stati 784. Solo Spagna (1.163), Germania (799) e Regno Unito (1.002) ne hanno presentati di più.

La capacità di proporsi per chiedere finanziamenti dunque non manca. Ciò che manca è la qualità delle proposte e il modo in cui vengono presentate. I progetti italiani approvati e finanziati con le risorse comunitarie sono solo 111, un *success rate* del 14,16%, ben al di sotto del 18,48% che è la media comunitaria. A distanza incolmabile dal 26,38% della Svezia o dal 23,81% dell'Irlanda. Spagna e Grecia, tanto per restare tra i "Pigs" viaggiano sotto la media comunitaria ma comunque intorno al 16,8 per cento. E pensare che rispetto a bandi precedenti le cose sono migliorate.

Un'incapacità che si traduce in minori risorse, minore ricerca e minore innovazione. Un limite che ci allontana dal resto d'Europa.

Nei giorni scorsi **Ciro Madalon**, *project officer* dall'agen-

zia europea, in un incontro con una quarantina di piccole e medie imprese comasche proprio sul tema dei finanziamenti europei, ha sottolineato due difficoltà che ostacolano l'accesso delle imprese italiane a questa importantissima fonte di finanziamento: la barriera linguistica e soprattutto la qualità dei progetti che raramente coinvolgono strutture di ricerca universitarie.

Basta scorrere l'elenco dei paesi membri e la percentuale di successo nei progetti di ricerca per capire che «poche centinaia di euro investite per pagare un madrelingua inglese» che controlli il testo del progetto prima di presentarlo sarebbero ben spese e potrebbero aumentare di molto le possibilità di vedersi approvare la proposta di ricerca. Non è un caso che - Svezia a parte - Regno Unito, Irlanda e Malta siano ai primi posti.

Ma questo probabilmente è l'aspetto più banale. Nell'esperienza dell'agenzia ciò che pesa è la qualità dei progetti di ricerca presentati da piccole e medie imprese italiane. Quasi mai, sottolineano a Bruxelles, le proposte sottoposte alla Rea sono frutto di una collaborazione tra imprese e Università e le dita di una mano bastano e avanzano per citare gli atenei più virtuosi.

Manca dunque la "contaminazione" tra Università ed imprese o se esiste rimane un fattore sporadico ed isolato. Che non fa sistema. Le responsabilità di questa quasi assenza di contatto tra mondo produttivo e mondo accademico sono probabilmente da dividere in tre: con il governo: proclami a parte, gli esecutivi di vario colore non hanno fatto molto per abbattere le barriere.

A dicembre si è chiuso l'ultimo bando della Rea e i dati saranno diffusi in estate. Difficile sperare in un cambio di marcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NOI E GLI ALTRI

I bandi per la ricerca applicata

Anno 2011

	Paese	Progetti presentati	Progetti approvati	Quota % *
	Austria	178	39	21,91
	Belgio	188	35	18,62
	Bulgaria	52	11	21,15
	Cipro	99	22	22,22
	Rep. Ceca	88	14	15,91
	Germania	799	153	19,15
	Danimarca	142	29	20,42
	Estonia	51	11	21,57
	Grecia	325	54	16,62
	Spagna	1.163	196	16,85
	Finlandia	119	21	17,65
	Francia	363	55	15,15
	Ungheria	109	19	17,43
	Irlanda	168	40	23,81
	Italia	784	111	14,16
	Lituania	53	10	18,87
	Lussemburgo	7	0	0,00
	Lettonia	28	2	7,14
	Malta	28	7	25,00
	Olanda	273	58	21,25
	Polonia	184	34	18,48
	Portogallo	160	24	15,00
	Romania	112	16	14,29
	Svezia	163	43	26,38
	Slovenia	82	7	8,54
	Slovacchia	24	3	12,50
	Regno Unito	1.002	232	23,15
	Totale Ue-27	6.744	1.246	18,48

(*) progetti approvati/progetti presentati

Fonte: Sme Advisory Group Meeting